

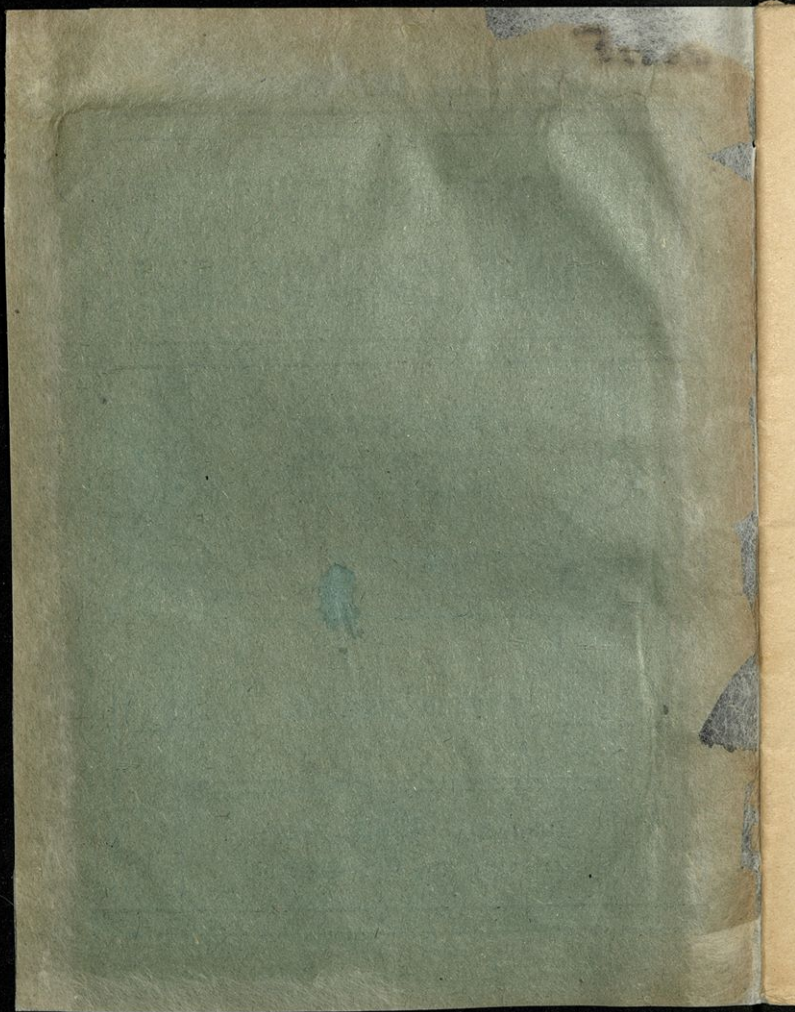
048
Soltanto per adulti!

CHE COSA DICE IL VESCOVO ANTONIO BONAVENTURA?

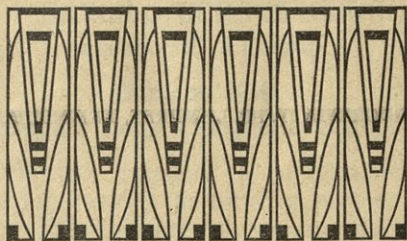
**Considerazioni
critiche scritte
da un anonimo.**

Prezzo cent. 60.

**Deposito presso G. Friedler,
Trieste, via Belvedere 22.**



Che cosa dice l'opuscolo del vescovo Antonio Bonaventura?



Franjo Pirc

Soltanto per adulti!



[1910]

030034852

65048

TIPOGRAFIA IV. PR. LAMPRET, KRAINBURG.





Sabato, 30 ottobre 1909 uscì un opuscolo sotto il titolo:

Agli Sposi ed alle Spose.

Insegnamenti per un felice matrimonio.

Scritto da monsignor

† ANTONIO BONAVENTURA

vescovo di Lubiana.

Lubiana 1910.

Stampato nella Tipografia cattolica.

Tanto chiasso, rumore ed indignazione fra ogni classe della popolazione in tutta la provincia, per motivi morali e religiosi non si ebbero mai da quando esiste il mondo. Neanche all' epoca dei riformatori, quando il vescovo di Lubiana Hren ordinava di sequestare e bruciare sulle pubbliche piazze gli stampati scritti dai primi scrittori sloveni e ciò fin dove giungeva la sua mano. Ma il vescovo Hren è stato superato dall' attuale principe — vescovo di Lubiana, monsignor dott. Antonio Jeglič. Non già ch' egli avesse fatto bruciare dei libri eretici del nuovo Tersoglavismo (modernista reazionario sloveno, redattore dell' organo clericale „Slovenec“), neppure per il fatto che egli, col suo fanatismo religioso, condusse il popolo sloveno sull' apice del clericalismo vendicativo ed all' apice

delle lotta e dell' odio: fratelli contro fratelli! no, per questo il nome: dott. Antonio Jeglič, Bonaventura rimarrà scritto con caratteri marcati negli annali della diocesi di Lubiana. Ma monsignor † Antonio Bonaventura si è creata l' aureola di gloria col suo opuscolo „Agli sposi ed alle spose“ col quale fa degli insegnamenti con parole della Sacra Scrittura mista a periodi di qualche „pamflet“ ebraico — sessuale o perchè tuttocciò sia stato da lui sperimentato — e ciò è affare della di lui consienza — per un felice matrimonio.

Col contenuto di quest' opuscolo legato in copertina rossa egli ha glorificato il proprio ricordo in eterno; egli ha conquistata una celebrità senza pari egli, mons. Antonio Bonaventura.

Se il matrimonio fosse davvero così poco felice, come gli insegnamenti di monsignor vescovo lo volessero far credere, la terra sarebbe ben presto deserta, senza esseri umani, come al principio del mondo, quando non esisteva alcun Antonio Bonaventura che avesse scritto „Agli sposi ed alle spose, degli insegnamenti per un felice matrimonio“.

L' opuscolo di monsignor vescovo visse soltanto 3 giorni della sua gloriosa esistenza in mezzo alla generale indignazione di tutta Lubiana, di tutta la Carniola, in tutta la popolazione, senza differenza di casta. L' unica differenza in questa generale indignazione fu, che la casta dei preti ed dei più devoti era maggiore. Perchè, se non fosse stampato in testa all' opuscolo: „Scritto da † Antonio Bonaventura, vescovo di Lubiana“, nessuno lo avrebbe creduto, meno che meno poi i credenti non lo avrebbero creduto mai, che lo scrittore degli „insegnamenti per un felice matrimonio“ sia propriamente il più alto pastore della diocesi di Lubiana . . .

Così, in questo senso, si esprime la critica della gente più seria sull'opuscolo di mons. vescovo. Noi eravamo curiosi, se questa critica demolitrice fosse ragionata. Abbiamo preso l'opuscolo e l'abbiamo letto attentamente ed imparzialmente. L'opuscolo merita una critica esatta, speciale, generale ed imparziale. Questo tratteremo più tardi. Per ora diciamo dell'opuscolo:

È certo che monsignor † Antonio Bonaventura, vescovo di Lubiana, ebbe la migliore delle intenzioni con questo suo lavoro e non di ciò che qualcuno tenta e vorrebbe incolparlo, altrettanto certo però monsignor vescovo † Antonio Bonaventura sbagliò strada, per raggiungere ciò che voleva, come finora sbagliò ogni lavoro da lui compiuto in qualità di vescovo di Lubiana.

Del resto sbagliano tutti coloro, che credono nell'opuscolo del vescovo qualche cosa di nuovo sul campo dell'insegnamento sulle funzioni sessuali „per un felice matrimonio“.

Per non cercare nel vecchio testamento, ci basta leggere gl'insegnamenti dell'apostolo S. Paolo nel suo primo libro ai Corinti, al quale il vescovo di Lubiana ricorre nel suo opuscolo direttamente o indirettamente. Dei periodi troviamo pure nell'Evangelo. Sulla questione sessuale abbiamo pure delle pubblicazioni popolari scritte da specialisti. Quante pubblicazioni pornografiche che corrompano la nostra gioventù si trovano oggi nelle librerie! Eppure chi se ne interessa?

Dunque l'indignazione sollevata dall'opuscolo di monsignor vescovo † Antonio Bonaventura non è già contro il contenuto dell'opuscolo, ma contro chi lo scrisse, perchè egli è il vescovo di Lubiana. Se l'opuscolo fosse scritto da qualunque altro, nessuno

avrebbe fiutato, eccettuato forse — il signor procuratore di stato. Il libro: „Insegnamenti a fidanzati e fidanzate“ del vescovo venne pubblicato molto prima dal parroco Giovanni Zabukovec in Tuhinj nel 1902 ed a Assling nel 1907. Lo Zabukovec fu più prudente del vescovo. Quando doveva trattare della questione sessuale nel capitolo „Del diritto e della castità matrimoniale“ pag. 53 egli scrisse: „Di più e più chiaramente non posso parlare qui.“

Ed ora guardiamo invece come di più e più chiaramente parla il celebre opuscolo di monsignor Antonio Bonaventura.

„Agli sposi ed alle spose!“

„Il vostro passo è importante; importante temporaneamente e per l' eternità! Ora vi si svegliano diverse tentazioni: voi pensate, come regolare il giorno delle nozze e senza volerlo il vostro pensiero ricorre all' accoppiamento matrimoniale. Più di qualcheduno non capite e non conoscete; desiderate degli insegnamenti specialmente per i dubbî, che vi travagliano il cuore.“

Ben detto, monsignor vescovo.

E dite ancora nel vostro opuscolo:

„Gl' insegnamenti per il matrimonio vi sono estraneamente necessari. Ma chi ve li darà? I genitori? In maggioranza sono anch' essi male informati in questione. Il prete? non ha coraggio, si vergogna di entrare in così delicate questioni; egli ha paura di peccare contro il santo pudore. Il confessore? Ahime! Tu hai vergogna d' informarti presso di lui.“

Qui monsignore pensa bene. Peccato che non si vergognò anch' egli di „entrare in così delicate questioni“.

Monsignor vescovo non conosce la coerenza perchè continua:

„Ahime! nel matrimonio l' uomo è vinto dalla passione; crede, che tutto gli sia permesso; che può fare con la donna come gli pare e piace. Ah, la donna non conosce i limiti nella vita matrimoniale e si dà all' uomo completamente“, perchè alla pagina 16, cita S. Paolo dicendo: „La donna non ha alcun potere più sul proprio corpo, ma il potere è dell' uomo.“

Se chiediamo dove il vescovo ne trovò prove egli ci racconta:

„Girando per la provincia ho conosciuto tutti questi malanni e questi dispiaceri. Mi pare ch' io abbia il dovere d' aiutarvi e darvi i necessari insegnamenti sul matrimonio e dei suoi doveri, specialmente poi sull' :

Accoppiamento matrimoniale.

Questi insegnamenti li offro a voi, sposi e spose, affinchè sappiate vivere senza peccare e senza danneggiare la salute.

Ascoltate quest' importanti insegnamenti per la vita nel tempo che precede le nozze, il giorno delle nozze e dopo le stesse.“

Ciò che sostiene sulla santità del matrimonio, del quale dice:

I. Prima delle nozze.

1. Della santità del matrimonio.

„L' unione del matrimonio è santa. Fu creata da Dio stesso già al principio del mondo. Lui creò l' uomo secondo la sua immagine; prima Adamo, poi Eva, che egli stesso condusse da Adamo benediciendo entrambi, dicendo: „Procreate, moltiplicate!“ — È contrario agli insegnamenti cristiani. Iddio benedì Adamo ed Eva dopo che ebbero già peccato.

Le considerazioni nel periodo :

„Da dove viene l' opinione che l' accoppiamento sessuale nel matrimonio sia cosa immonda! Ciò fu fatto dalla passione, che vede nell' accoppiamento nullo altro che un piacere del corpo e della carne. No, questo piacere non è lo scopo del matrimonio, ma esso vi è aggiunto affinchè gli sposi se ne servano più volentieri per ottenere ben più alti scopi. Chi poi non pensa a questi scopi e forse non desidera ottenerli e pensa soltanto al piacere carnale ed ha nell' accoppiamento per unico scopo il piacere, egli trascina l' unione matrimoniale dalle sante sue vette per gettarla nel fango della passione e la rende cosa immonda“ -- non sono poi così cattive, come dicono alcuni.

2. Dell' obbligo nel fidanzamento.

„Il fidanzamento è dunque la strada per recarsi alla suddetta indesolubile unione matrimoniale. Sposo ! Tu devi sapere che peccheresti non soltanto contro la santa castità, ma anche contro il giusto e mortalmente se desideri un' altra ragazza oppure se vai di notte cercare di fare all' amore, se toccherai altre giovani e se passerai con loro all' accoppiamento corporale“ dopo fidanzato.

Anche questi insegnamenti :

„Sposa ! Se tu ti lascerai sedurre da un giovanotto farai un peccato grave fino alla tomba, se qualcuno picchia di notte alla finestra e ti lasci toccare tanto peggio.“ -- non sono cattivi, ma sarebbero buoni se fossero espressi con più belle parole.

3. Della vita casta.

Gl' insegnamento poi :

„Affinchè gli sposi non abbiano paura di accoppiarsi per non avere figli e per non avere pensieri troppo

grandi con la prole, Iddio diede uno speciale godimento che attira all' accoppiamento." — mons. vescovo poteva risparmiarlo per sè; l' insegnamento non è bello ed è contrario alla morale cristiana.

Ciò che il vescovo rende attenti:

„Se lo sposo vinto della passione si avvicina a te e prega di poterti macchiare, prega di adoperare il tuo corpo per saziare la sua lurida, bestiale, lussuria; io ti domando, o fidanzata, getterai tu via la tua bellezza, cadrai tu dall' alto della tua verginità nel fango della carne, calpestando il tuo sacro pudore, straziando la tua santa verginità, lasciando infangare il tuo corpo verginale? Sì, potrai tu commettere un così immondo peccato, scacciare lo Spirito Santo dal tuo corpo, ferire il sacro cuore di Gesù, che per amore in te diede il Suo santo sangue, macchiare col peccato mortale la tua anima immortale e offendere mortalmente il tuo buon Padre? Vorresti tu rinunciare alla santissima Vergine Maria?“ — è detto un pò troppo grossolanamente. Giammai poi si deve mettersi a frammischiare in queste cose lo Spirito Santo e il Cuor di Gesù; ciò è una profanazione!

Ciò vale pure per il periodo:

„Se tu non puoi trattenerti ed anche la sposa vinta dalla passione: oh mio Dio! a che fatti si giunge di solito! che sguardi, che contaminazioni! La passione non conosce limiti, la passione non è mai sazia, desidera sempre più, non se ne importa di Dio, non del pudore, non della salute del corpo. Anche il corpo può danneggiarsi in modo che rimanga malatticcio per tutta l' esistenza . . .“

Senza bisogno, addirittura contrario allo scopo dell' insegnamento è quello che il vescovo dice:

„Tutte le passioni descritte si sveglieranno in voi, se vi troverete sovente assieme, soli, forse in luoghi solitari, di notte tempo e se rimarrete a lungo insieme . . .

Perciò decidete di trovarvi assieme poche volte, mai per lungo tempo e mai in luoghi solitari, soli e all' oscuro. Se lo sposo qualche volta va a far visita alla sposa, ciò deve fare in casa di lei. Non condurre la sposa a passeggio, non in osteria e neppure al pellegrinaggio! Tutto ciò è pericoloso; la nostra natura è debole; rare volte passano senza peccato.“

E' bello che il vescovo si convinca che i pellegrinaggi non sono per la gioventù; ma che ne diranno gli altri preti per esempio i p. p. Francescani di Brescia, Monte Santo, Ussarie ecc.?

Riguardo all' insegnamento:

„Dunque, Sposo e Sposa! Quando avrete lette queste righe il rossore vi salirà alle guancie e nel cuore vi rosicchierà forse una profonda afflizione. La vostra conoscenza esiste forse da molto tempo, forse da più anni ed . . . oh, avete peccato, avete molto peccato! La felicità della vita è straziata; perduta la pace del cuore, il rimorso di coscienza vi tormenta giorno e notte. — Oh! io Vi prego, non disperare! Levatevi e accorrete tosto a prostrarvi dinanzi al tabernacolo! . . .“ — noi accenniamo che arrossiranno perfino gli sposi da molti anni e non soltanto le fidanzate ed i fidanzati, quando hanno letto questi insegnamenti di monsignor vescovo.

II. Il giorno delle nozze.

1. Del matrimonio.

Il vescovo cita S. Paolo, dicendo:

„Il capo saldo di tutti i doveri ricevuti in questo solenne momento sono descritti da S. Paolo, che dice:

La donna deve essere accontentata con il dovere matrimoniale dall' uomo, così l' uomo dalla donna. La donna non ha più alcun potere sul proprio corpo; questo potere è dell' uomo. Così pure l' uomo non ha più poteri sul proprio corpo, questi sono della donna. Non staccarsi l' un dall' altro che quando siete entrambi d' accordo soltanto per un po di tempo onde darsi alla preghiera, ma riattaccatevi tosto, affinchè il diavolo non vi tenti, per insopportabilità. — Di ciò abbiamo parlato già in altra parte.

A questa citazione si riferiscono indirettamente le seguenti parole del vescovo:

„In questo momento avete dunque rinunciato l' un all' altro il diritto dei propri corpi, però soltanto per scopi della santa unione matrimoniale, affinchè da essa si moltiplichi l' umanità, e voi possiate avere in questa unione un aiuto contro il fornicare.“

2. Delle nozze.

Monsignor vescovo vede fango dovunque. Perfino quando parla delle nozze non può esimersene. Soltanto in principio dimostra un pò di fiducia, quando dice:

„Non vi spingerà forse un misterioso desiderio di rimanere quanto prima soli affinchè intorno a Voi non vi sia più confusione e rumore? Oh come volentieri rimarrete soli assieme per parlare di diverse questioni del cuore, per darvi il primo amplesso e il primo bacio d' amore, con pudore e con gli occhi pieni di lagrime giurandosi ancora una volta amore e fedeltà.“ —

Ma i commensali vengon giudicati dal vescovo molto male. Sentite:

E che tenore sono i discorsi in questo lungo tempo? Frammischiati sono seduti i giovanotti con le ragazze.

Da principio forse tutti conservano il pudore e sono calmi; sono forse consapevoli della santità del matrimonio. Ma (e ora viene): l'ozio è padre di tutti i peccati, specialmente quando si gusta e si mangia cibi migliori e si beve un pò troppo. Fra i partecipanti alle nozze si svegliano pensieri cattivi e specialmente nel guardare gli sposi novelli che sono seduti nel posto d'onore alla tavola. I primi pensieri non sono peccaminosi, ma lo diventano sempre più. Dai pensieri nascono i discorsi; da principio più misteriosi, soltanto accenni, poi sempre più chiari. Quante tentazioni nei cuori delle ragazze, quante nei cuori dei giovani! Ed alla sera, di notte e il giorno dopo non succedono forse più grandi corruzioni? — — Purtroppo, il vescovo non li potrà allontanare.

3. Del Ballo

Il nostro monsignore dà uno dei più cattivi giudizi sul ballo. Con che ansia egli chiede alla sposa ed allo sposo:

„Ditemi, non era forse il ballo estremamente pericoloso per il giglio della verginità? . . . Non è forse appunto questo appoggiarsi dei corpi la colpa principale che il giovane e la giovane così ardentemente desiderano dopo il ballo? Il comportamento fu sempre dignitoso, pudico e candido? E se il giovane e la ragazza si perdono durante il ballo in qualche luogo solitario, in qualche oscuro — angolo?“

Eminenza! Sarà così, ma ognuno è responsabile per sè, se scrivete o no questi insegnamenti.

Ed ora veniamo ai punti principali:

III. Dopo il matrimonio.

Il vescovo scrive:

„Dopo il matrimonio siete marito e moglie. Assieme vivrete, abiterete, lavorerete. In questa vita tutto

è importante e tutto interessante. Più di qualche insegnamento avete già udito, come guardarsi dal peccato, come conservarsi reciproco amore, come lavorare e come risparmiare. Ma vi è un punto di cui nessuno parla volentieri e del quale anche nei discorsi si accenna così di passaggio e del quale invece gli sposi dovrebbero avere dei buoni insegnamenti. Penso all'accoppiamento sessuale o al cosiddetto obbligo matrimoniale. Ambidue desiderate sapere qualchecosa intorno a quest'argomento. Ai vostri buoni e motivati desideri io voglio ora dare soddisfazione . . ."

Noi vi assicuriamo, monsignore, a nome di tutti gli sposi, che non avete soddisfatto affatto i desideri dando degl' insegnamenti come questi:

1. Dell' accoppiamento matrimoniale.

„Il creatore vuole che l' umanità si moltiplichi; ciò si ottiene soltanto coll' accoppiamento dell' uomo e della donna.“

Questo insegnamento è bello, ma non necessario, perchè l' uomo e la donna cristiana lo conoscono diggià. Interessante è poi il seguente periodo:

„Quest' accoppiamento ha pure lo scopo di salvaguardare l' uomo e la donna dal fornicare, perciò è permesso anche ai non prolifici, nella vecchiaia ed alle donne incinte.“

Qui il vescovo smentisce ciò che scrive egli stesso nella pagina 30 dello stesso opuscolo dove dice che l' accoppiamento è permesso soltanto per procreare.

In riguardo allo scopo principale dell' accoppiamento il vescovo scrive:

„Il primo scopo di procreare il bambino non si deve mai im possibilitare, ma bisogna accoppiarsi

sempre in modo che la donna possa divenire madre. Esimersi dal procreare sarebbe azione contro natura e peccato mortale che provòcherrebbe il castigo di Dio. Se l' uomo fosse proclive a questo peccato e che la donna desiderasse sempre un buon accoppiamento, o almeno spingesse l' uomo più volte a farlo, dovrebbe essere sottomessa, e se anche l' uomo non l' obbedisse, ella non commetterebbe alcun peccato."

Cosa dobbiamo dire di ciò e cosa diremo nei seguenti periodi sulle „circostanze dell' accoppiamento“? Sentiamo!

„L' accoppiamento deve eseguirsi possibilmente in modo pudico; tutto l' occorrente per l' accoppiamento è permesso. L' uomo e la donna non cominettono peccato se si guardano o si toccano qualunque parte del corpo. Del resto l' uomo deve tener conto del pudore della donna. Perciò l' uomo non deve spingere la donna di toccarlo per le parti genitali del corpo; anche l' uomo non deve toccare la donna in quelle parti, perchè, non è dignitoso e potrebbe danneggiare la donna in quel punto; ciò sarebbe doloroso ed una disgrazia per entrambi. — In generale l' uomo e la donna non devono essere troppo in preda alla passione e non devono accoppiarsi con ardore troppo violento; ma devono prima rivolgere a Dio una preghiera e poi avvicinarsi con calma e con prudenza. Se sarete ardenti, appassionati, imprudenti, permettendosi vicendevolmente tutto ciò che la passione desidera; il desiderio sarà vieppiù maggiore e il corpo sembrerà un pò troppo tremante dalla passione in guisa che potrebbe daneggiare la salute. — L' uomo non deve spingere la donna se questa è stanca, debole o se lo prega di non tormentarla per ora; la donna poi sia sempre pronta di soddisfare l' uomo se ogni poco si trova in caso. — L' uomo e la donna possono

accoppiarsi in ogni tempo del giorno, è però consigliabile che l' accoppiamento abbia luogo verso la mattina quando il sonno ha dato al corpo un pò di riposo e di forza, poichè anche l' anima è più calma durante le ore mattutine. L' accoppiamento deve essere pensato e preparato."

2. Di alcune circostanze dell' accoppiamento.

„Il diritto all' accoppiamento, voi lo avete appena uniti in matrimonio. Vi si consiglia però di non usufruirne il primo giorno, rimandando questo alla seconda notte. Il primo giorno, tanto il corpo quanto l' anima sono un pò troppo esaltati. Il primo giorno deve bastare un bacio calmo ed un pudico abbraccio. Un bacio ed un abbraccio per amore matrimoniale non è peccato; attenzione però che nessuno vi veda; anche i vostri bambini non devono vedervi e ciò pure non dovete fare troppo sovente, spinti dal solo desiderio e che non vi pernettiare indecorosi toccamenti. — Accoppiarsi ogni notte non è già un peccato, ma è però troppo irregolare. Accoppiarsi 2 o 3 volte la settimana non è dannoso alla salute e neppure alle forze del corpo. Vi si consiglia però di astenervi qualche volta più tempo: per esempio nell' Avvento, in Quaresima e nei Quattrieni, ciò però se siete entrambi contenti; se solo uno dei coniugi non è contento l' altro deve ubbidirgli perchè nel giorno del matrimonio gli diede il diritto al proprio corpo. Quando la donna ha le sue cose (?) si consiglia l' astensione. L' accoppiamento non è già peccato, ma in quest' occasione è indecoroso e dannoso per la donna. Il corpo della donna è in quest' epoca molto agitato e quest' agitazione aumenta, se segue l' accoppiamento; l' uomo deve vincere se stesso in questo tempo, essere dignitoso e prudente.

Quando la donna è incinta l' accoppiamento non è un peccato, ma è però pericoloso per il bambino specialmente nei primi quattro mesi; se seguisse spesso l' accoppiamento più volte in una stessa notte, diverrebbe troppo violento, troppo appassionato. L' ultimo mese, che precede il parto l' uomo deve astenersi del tutto e ciò per motivo del bambino . . . In quest' epoca, cari sposi, potete nell' accoppiamento anche cambiar posizione, affinchè al bambino non succeda qualche inconveniente. Il „**cambiare posizione**“ è un piccolo peccato, se fatto senza motivi, se però, vi sono motivi buoni, non lo è; soltanto bisogna porre attenzione di accoppiarsi bene.

Dopo il parto l' uomo deve astenersi otto settimane o almeno sei . . . Non è già alcun pericolo e neppure peccato se l' uomo bacia e abbraccia la donna in questo tempo. Se l' uomo è ubbriaco, la donna non è in dovere di sottomettersi perchè sarebbe con essa un pò troppo bestiale.

Se l' uomo è affetto di mal francese (?), ciò che non succede facilmente fra i contadini, la donna non deve accoppiarsi coll' uomo (e ciò perchè quel male è contagioso). —

Osservo ancora un caso, che potrebbe succedere: Cosa fare se l' uomo o la donna, oppure ambidue divengano incapaci per l' accoppiamento. In questo caso non devono accoppiarsi perchè, per natura è permesso ciò soltanto per la procreazione dei figli. Si possono però abbracciare, baciare se in ciò non esiste pericolo di macchiarsi, se esiste però il pericolo è meglio non permettersi.“

Sposo e sposa! Questi sono i punti principali dell' accoppiamento sessuale. Teneteli in conto e seguitene i consigli perchè colui che li scrisse è Antonio Bonaventura, vescovo di Lubiana.



„Quest' insegnamenti contengono quanto è permesso di scrivere **apertamente** sul matrimonio, che devono sapere i fidanzati e gli ammogliati.“

4. pagina della prima pubblicazione dei «Brevi insegnamenti sul santo matrimonio». A Tuhinj Superiore. il giorno della Madonna Candelorum 1902. Giovanni Zabukovec, parroco.

Col permesso del principesco ordinariato vescovile di Lubiana d. d. 21 agosto 1907 No. 4225 è uscito un libro col titolo:

„Insegnamenti ai fidanzati ed agli uniti in matrimonio.“

di Giovanni Zabukovec, parroco. Lubiana. Stampato nella Tipografia Cattolica.

Caro lettore! Ricordati bene queste parole del parroco Giovanni Zabukovec, il quale, scrisse già nel l' anno 1902 i suoi „insegnamenti sul santo matrimonio“ perchè queste importanti parole sono appunto quelle, su cui, fonderemo, in questo esame, il nostro giudizio in riguardo al libro vescovile; **„Agli sposi ed alle spose! Insegnamenti per un felice matrimonio“**. Scritto da mons. † Antonio Bonaventura, vescovo di Lubiana.

Il secondo capitolo è finito; però non ancora tutto l'esame della critica. Nel senso progettato è in preparazione un lavoro più diffuso: una critica aspra e minuta su tutto l'opuscolo del vescovo!

Con questo secondo fascicolo noi vogliamo soltanto respingere alcune accuse scagliate contro noi dal vescovo e da tutta la stampa clericale riguardo alla nostra prima pubblicazione. Il vescovo ed il partito clericale ci dovrebbero essere grati, perchè noi, nella prima parte, non abbiamo fatto altro, che prendere alcuni periodi dell'opuscolo scritto da monsignor vescovo e criticarli soltanto mitemente ed in linea generale. Con ciò abbiamo gettato quasi un velo di misericordia sul resto, che ancora contiene l'opuscolo del vescovo stesso. Vi è, per esempio, della gente, che giudica il vescovo soltanto in base a quei periodi e credono, che il vescovo coi suoi insegnamenti, i quali precedono e susseguono il „cambiamento di posizione“ siano tali da concludere, che il vescovo si è fatto contro la morale pubblica e anche col senso comune! Ma ciò, diciamo noi, non corrisponde al vero.

Le accuse mosse contro di noi, che con la nostra prima pubblicazione abbiamo diffuso la corruzione fra la gioventù, non possono toccarci. Esse si ritorcono contro il padre della prima creazione — contro il vescovo ed il suo primo opuscolo: „Agli sposi ed alle spose“! È nostra opinione, che il veleno corruttore diffuso fra la popolazione, coll'opuscolo di monsignore, debba essere reso innocuo con la nostra critica. E se pure questa II^a parte non contenga proprio nulla di pornografico, noi lo pubblichiamo, come il primo, con speciale ammonizione: **Soltanto per gli adulti!**



Che bisogno c'era di te!?

C'era forse bisogno d'insegnamenti per un felice matrimonio?

Con questa domanda entriamo nel promesso esame critico.

Degli insegnamenti per un felice matrimonio sono certamente, necessari. Se già un singolo desidera di essere felice quanto più non lo desiderano gli uniti nella vita matrimoniale.

Ma c'era proprio bisogno di aspettare questi insegnamenti dall'opuscolo di monsignor vescovo † Antonio Bonaventura?

No, nemmeno per sogno! Ogni buon cristiano conosce questi insegnamenti già dal catechismo e dagli insegnamenti necessari per la vita. Il migliore dei maestri poi è la propria coscienza ed il proprio buon senso. Ma se anche tuttociò non fosse, non c'era proprio bisogno degli „insegnamenti“ del vescovo per un felice matrimonio.

Di ciò ebbe già ad occuparsi il confratello del vescovo e parroco Giovanni Zabukovec, il quale, già nel l'anno 1907 (dunque due anni prima del vescovo) elaborò e pubblicò un proprio lavoro col titolo:

„Ai fidanzati ed agli sposi.“

Proprio noi, che esaminiamo questa cosa non abbiamo alcun motivo di fare della „reclame“ per il parroco Zabukovec. Ma l'amore per la verità ci spinge a constatare pubblicamente, che possiamo andare alteri di ciò che scrisse il parroco Zabukovec nec sui insegnamenti „ai fidanzati ed agli sposi“. Questi insegnamenti hanno un valore ed una importanza rimarchevoli perchè contengono tutti i diritti e i doveri dei coniugati di fronte alle leggi dello Stato e della chiesa.

Gli „insegnamenti“ del parroco Zabukovec possono capitare nelle mani a qualunque ragazzo, ed è certo che non potrà corrompersi nemmeno nei punti più salienti, dove, lo scrittore, tratta con molta prudenza e con tatto speciale dell' accoppiamento e dell' unione sessuale prima e dopo il matrimonio.

È necessario un insegnamento sull' accoppiamento matrimoniale?

A ciò rispondiamo: sì, è necessario, e no, non è necessario.

È necessario un insegnamento che vada, fino a far comprendere tutti i doveri compresi nel matrimonio.

Ma quando quest' insegnamenti vanno finire nell' intimità dell' unione matrimoniale e dell' accoppiamento sessuale e ciò da parte dei non chiamati — noi diciamo allora: no! di quest' insegnamenti non c' è bisogno. Qui decide un maestro superiore cioè: „La legge di natura“. Questa legge è conosciuta anche dagli animali, senza insegnamenti umani. Tanto più deve conoscere e comprendere l' uomo, che con la sua intelligenza e con il suo buon senso è di molto superiore alle bestie. L' unione sessuale deve essere un mistero del sacro tempio matrimoniale. Questo sacro tempio non deve e non può venire macchiato di insegnamenti sacrileghi, come quelli contenuti nell' opuscolo di monsignor † Antonio Bonaventura. Soltanto in singoli casi, quando uno o l' altro degli uniti in matrimonio constata, che in questo sacro tempio non è tutto in ordine, come lo dovrebbe essere, allora può chiedere aiuto al proprio confessore e, nei casi più importanti, al medico! I coniugi comprendono da sè, nella qualità di esseri umani, creati ad immagine di Dio, ciò che è permesso e ciò che non può essere permesso. Di ciò vengono edotti dai genitori, e dal

sacerdote già prima del matrimonio e ciò nel modo, che gli pare più opportuno.

Perciò si presenta spontanea la domanda:

C'era bisogno degli insegnamenti del vescovo sull'unione matrimoniale?

Se più sopra abbiamo risposto: no! dobbiamo ripetere qui con tutta energia: no! no! e ancora una volta no! Non c'era bisogno di giovare in casi speciali e ancor meno per giovare generalmente mediante la vendita pubblica di quest'opuscolo nelle librerie. Quanto e fin dove si può giungere in così delicate questioni, deve essere a cognizione di ogni sacerdote, che unisce in matrimonio; gli insegnamenti del vescovo potrebbero tutt'al più corrompere anche colui, Invece di giovare generalmente, come il vescovo crede, questi suoi insegnamenti schiaffeggiano ogni senso di pudore. E anche se quest'opuscolo ebbe forse uno scopo più nobile, (ciò che non ha assolutamente) raggiungerebbe l'opposto del suo scopo, precisamente una pubblica corruzione ed una generale indignazione. Se il tema fosse trattato dalla penna di qualche competente in materia, se fosse scritto in tono migliore, più dignitoso e più decoroso di quello che è, allora sarebbe tutt'altro. Ma gli insegnamenti del vescovo sull'unione matrimoniale sono un cumulo di fango e d'immondizie riportate assieme da tutti gli angoli ed a cui non vogliamo dare qui pubblica espressione.

† Antonio Bonaventura tralascia i tuoi peccaminosi propositi!

Se monsignor vescovo avesse imposto a se stesso tutte queste domande prima di scrivere l'opuscolo „Agli sposi ed alle spose!“, se avesse tenuto

conto di ciò che scrisse il reverendo parroco Giovanni Zabukovec, se avesse chiesto alla propria coscienza il perchè egli debba scendere a far concorrenza al reverendo Zabukovec, perchè egli come principe vescovo, capo della diocesi debba scendere nel fango della vita sessuale; c'è bisogno ch'io nella mia qualità di primo insegnante della Santa Chiesa nella provincia vada ad insegnare ai giovani coniugati delle cose a cui ancor soli non pensano molto e se pensano, lo fanno con pudore ed hanno vergogna di manifestare a parole i propri pensieri?

La coscienza gli avrebbe risposto su queste autodomande:

† Antonio Bonaventura, vescovo di Lubiana, traslascia i tuoi peccaminosi propositi! Ma questo monsignor † Antonio Bonaventura è conosciuto, come testardo; ciò che pensa, egli anche crede di poter eseguire, senza riguardo alle conseguenze del suo testardo agire. Anche qui mons. vescovo non ascoltò, che la propria testardaggine, invece della propria coscienza o della voce esteriore di autorità che gli proviene, quale principe e vescovo della diocesi.

Monsignor vescovo scrisse il suo opuscolo per interesse pecuniario?

Molti, che sanno, che il vescovo è pieno di debiti, hanno giudicato, appena l'opuscolo è uscito, ch'egli pubblicò l'opuscolo soltanto per interesse pecuniario. Il vescovo ha bisogno di denaro e pensa, studia e si lambica il cervello, come ottenerlo, ogni centesimo gli viene a proposito per ungere le arrugginite assi delle ruote del carro dei suoi possedimenti ingolfati nei debiti. Sapeva benissimo, che un simile opuscolo poteva portargli degli enormi guadagni, perciò

dimenticò la propria autorità, e la propria dignità; fece stampare l'opuscolo e lo mise in vendita!

Noi abbiamo già scritto nella I. parte che il vescovo non ebbe questi scopi, ma scopi più nobili; che però sbagliò. Ora però siamo venuti a conoscenza di fatti che fanno supporre veritiero il giudizio che:

il vescovo scrisse il suo opuscolo soltanto per interessi pecuniari.

Abbiamo saputo direttamente dalla Tipografia Cattolica che quando il vescovo mandò il proprio manoscritto in tipografia, da principio lo presero in giro e poi fecero sapere a mons. vescovo di accogliere „con piacere“ il manoscritto stesso. Ma non avendo più alcuna fiducia nel vescovo gli fecero sapere che egli doveva depositare corone 800.—. La libreria Cattolica decise di non farsi editrice dell'opuscolo. Al vescovo non rimase altro, che depositare le corone 800.—. Quando la stampa fu finita si doveva legare l'opuscolo ed anche la legatoria di libri volle prima di legarlo, che il vescovo depositasse corone 200.—. Il vescovo, credette, da principio, di vendere l'opuscolo a 20 centesimi la copia per diffonderlo maggiormente, ma visto che dovette depositare il denaro anticipatamente fissò il prezzo di 30 centesimi la copia. Il vescovo dunque è editore dell'opuscolo perchè il guadagno, all'infuori della piccola percentuale alla Libreria Cattolica per la rivendita apparteneva a lui. (Osservazione dell' scrittore: la nostra prima edizione fu sequestrata dall' autorità perchè non aveva editore, mentre, quella del vescovo, che pure non ne aveva, non fu sequestrata.

Da dove prese il vescovo i suoi insegnamenti per un felice matrimonio?

Tuttociò che troviamo di bello e di utile nell'opuscolo del vescovo lo troviamo anche — e più ben scritto — nell'opuscolo del reverendo parroco Giovanni Zabukovec. Presero forse ambidue le cognizioni dalla medesima fonte, o monsignor vescovo trascrisse senz'altro l'opuscolo del parroco Zabukovec? Lo Zabukovec è così onesto che ci addita solo le fonti da dove egli prese, del resto, i suoi buoni insegnamenti. Il vescovo però non fa così, all'infuori dei luoghi dove egli adopera dei periodi della Sacra Scrittura ecc. Giudichiamo dunque che il vescovo trascrisse tutto quello che è di buono dal suo concorrente — parroco Zabukovec.

Quello che scrive intorno alle nozze, al ballo, all'unione matrimoniale e di alcune circostanze dell'accoppiamento noi giudichiamo che sia frutto delle di lui esperienze nella sua qualità di confessore, ed il rimanente parte frutto di letture di libri sessuali, parte di letture di libri perversi e parte poi anche creazione della sua fantasia. Una parte dell'opinione pubblica lo giudica più severamente, ciò che noi non condividiamo. Se anche non possiamo sostenere che egli sia „più che santo“, „più che puro“, come lo sostiene lo „Slovenec“, organo dei clericali di Lubiana; noi diremo soltanto che non sia tanto perverso d'aver egli stesso sperimentato tutti quegli insegnamenti sull'accoppiamento sessuale e specialmente quello che riguarda il suo accenno al „cambiamento di posizione“. Da questo punto di vista ci pare anche a noi la sua persona più che santa. E anche se erriamo in questo nostro giudizio non vogliamo gettare delle pietre sulla sua persona; se egli stesso ci darà questa

pietra nelle mani noi pondereremo prima di gettarla perchè la nostra critica è diretta contro il di lui scritto e non contro la sua persona.

Come il popolo giudica il vescovo ed il suo opuscolo.

La gente semplice non voleva credere a nessun costo, che il vescovo abbia scritto qualche cosa di simile. E si capisce: neppure la gente colta delle città non credeva che a stento. Il giudizio generale cominciò appena quando la popolazione si convinse che ciò non era una falsificazione dei liberali, come alcuni clericali tentavano far credere, ma che l'opuscolo fu scritto proprio da monsignor vescovo in persona. Allora neanche le solite beghine non risparmiavano di manifestare i più aspri giudizi. Fra i contadini ci sono molti, che ridono a crepapelle dicendo: Come può monsignor vescovo insegnare di queste cose; da dove ha preso tali esperimenti? Già, se perfino il vescovo scrive e vende di queste cose allora si che la religione deve andar male cominciando dall'alto e finendo dal basso.

Quello che dicono i sacerdoti.

Quando il vescovo già l'anno scorso nell'occasione della conferenza pastorale presentò il suo manoscritto ai sacerdoti radunati, tutti lo sconsigliarono di stamparlo e di porlo in vendita. Tutt' al più, dissero, si potrebbe correggere e mandarlo soltanto ai sacerdoti nella provincia affinchè imparino per poi insegnare agli sposi e spose quando chiederanno loro dei consigli. Il vescovo non obbedì. Egli „limò“ un pò quelle parole più „grasse“ e diede alle stampe all'insaputa del Capitolo. Quando uscì l'opuscolo il santo capitolo si sentì enormemente offeso dal vescovo. Dopo la preghiera a S. Klaus gridavano in sacristia: Ciò deve finire! Ciò è troppo! Indi si ribellarono ed

il vescovo dovette ritirare il suo opuscolo dalla vendita.

Ed ora?

Quello che succederà ora, lo sa soltanto Iddio e il Governo! Una cosa però è certa: il vescovo è divenuto impossibile nella diocesi di Lubiana. I clericali cercheranno di sfruttare questa nostra critica nel loro interesse, ma noi abbiamo già preso dei provvedimenti affinchè i loro propositi non abbiano esito.

Un grande abisso tra il parroco ed il vescovo.

Il parroco Zabukovec scrisse il suo lavoro con vera maestria. Tuttociò che egli scrisse, tutto quello che egli insegna ai fidanzati ed ai giovani sposi spinge a diventar forti, rende attenti coi suoi insegnamenti sui diversi periodi della vita difficili a sorpassare e dal suo libro irradia la purezza e la santità della vita matrimoniale. Dove occorre, egli stesso esorta di guardarsi dal peccato; egli non fa sorgere nel suo lettore la passione della curiosità, egli dice soltanto: Qui l'entrata è proibita! non permette al lettore di ponderare, perchè non gli mette innanzi delle parole che riguardano il frutto proibito, egli avverte soltanto: questo frutto è velenoso; se non vuoi avvelenarti, non avvicinarti troppo!

Tutt' altro il vescovo, egli perfino in luoghi che contengono dei buoni insegnamenti — certamente copiati dal libro di Zabukovec — non può trattenersi di gettare delle gocce del proprio veleno su quei fiori innocenti, quel veleno che scorre come un fango liquido nel capitolo „dopo il matrimonio“,

Il parroco Zabukovec compilò il suo lavoro con riguardo a tutti i lati dell' argomento, per ogni

occasione che può presentarsi nella vita, tanto dal lato religioso e apostolico, quanto ciò che riguarda i coniugi nei loro rapporti con la chiesa, lo Stato, la morale e la società; e tuttociò chiaramente e praticamente. L'opuscolo di monsignor vescovo invece è unilaterale, elaborato a metà; egli cerca soltanto di far „effetto“; sveglia pensieri e riflessioni che fanno a pugni col senso del pudore, unico scopo — tale impressione ci fa il vescovo — pare sia di fare un buon affare con la vendita del suo libro!

Ecco alcune prove dall'opuscolo di Zabukovec:

Per il matrimonio si richiedono speciali qualità fisiche e morali; chi non ne possiede non si unisca in matrimonio. Brevemente è molto ben detto. Più innanzi egli dice: Qui vale la regola: sposati quando sei in piena forza del corpo e dell'anima. Egli colpisce specialmente coloro che si uniscono in matrimonio spinti dal desiderio libidinoso e coloro per cui il matrimonio rappresenta null'altro che un affare. Breve, pudico, ma chiaro è il suo insegnamento sulla castità dei fidanzati. Viceversa, il vescovo, proprio qui sveglia nei fidanzati dei pensieri che forse i fidanzati non conoscevano prima d'ora.

Molto prudente è lo Zabukovec nel trattare dell'„Amore matrimoniale“ e della „Fedeltà matrimoniale“. Come pure degli speciali doveri della donna, del diritto matrimoniale prima del parto, delle circostanze del matrimonio, della procreazione e dell'elevazione dei bambini ecc. ecc. Ci dispiace di non poterci occupare più diffusamente sui singoli periodi. Qualche periodo riteniamo opportuno di riportare:

„L'amore matrimoniale deve essere puro, non si deve amare ciò che abbassa l'umano fino alla bestia e forse peggio.“

„L' amore molte volte non è rispettoso, l' uomo agisce con la donna rudemente, le da perfino dei spintoni e la percuote, ciò che è pericoloso specialmente in certe epoche . . .“

„. . . l' uomo trascina addirittura la donna al peccato quando pretende da lei delle cose proibite da Dio, quando non le permette di recarsi in chiesa“ ecc. ecc.

Anche il parroco Zabukovec parla profondamente del diritto matrimoniale e della „fedeltà matrimoniale“, ma nei periodi „scabrosi“ dove potrebbe ingolfarsi nel fango dell' opuscolo di monsignor vescovo, egli pudicamente si ritrae dicendo:

„Di più, e più chiaramente qui non posso parlare, osservo però, che se qualcuno dubitasse di qualchecosa, se offenda cioè la castità matrimoniale o meno, egli deve rivolgersi al confessore; non è permesso di far nulla quando si è nel dubbio. Così parla e così scrive del l' unione matrimoniale un semplice sacerdote cattolico! E Voi, † Antonio Bonaventura, Voi che siete il suo più alto superiore nella provincia, Voi principe e vescovo della diocesi di Lubiana, che cosa avete scritto Voi in questo capitolo nel Vostro opuscolo?

Nell' opuscolo, che non fu posto pubblicamente in vendita „per sbaglio“ come falsamente sostiene ora il Vostro giornale personale „Slovenec“, ma fu posto in vendita con Vostro ordine e colla „reclame“ — udite e meravigliatevi! — pubblicata nel „Bogoljub“*) e con altra „reclame“ in provincia, nella pubblicità e mediante la vendita nella vostra Tipografia Cattolica. Non è forse ciò più d' un terribile abisso fra il parroco ed il vescovo?

* * *

*) „Bogoljub“ è un giornale clericale sloveno che viene distribuito in 20.000 copie fra la popolazione slovena col moto: Tutto pel buon Dio!

Conclusione.

Ci verrà forse osservato perchè abbiamo toccato questa cosa così delicata?

Noi abbiamo fatto ciò per motivi morali. — L'opuscolo del vescovo è peggiore di qualsiasi veleno per la pubblica morale. Esso è pericoloso perchè non è che un' impertinente rapina al senso del pudore di ogni singolo. Questo veleno fu più che mai pericoloso perchè si vendeva diffusamente fra la popolazione con ordini precisi dati da monsignor e principe vescovo. La pubblica opinione non dimentichi mai, che questo veleno fu sparso per ordine del vescovo e si vendeva nella „Libreria Cattolica“ coll' unico scopo del guadagno pecuniario! Non dimentichi pure, che l'opuscolo si venderà ancora in tutte le parrocchie donde sarà dato ai fidanzati ed alle fidanzate — e di nuovo col precipuo scopo del guadagno pecuniario. E se il capitolo metropolitano tenendo conto della pubblica indignazione non si fosse opposto energicamente al vescovo, che ordinò di vendere pubblicamente l'opuscolo in modo da poter venire nelle mani di giovanetti e di giovanette e alla Tipografia Cattolica, che voleva fare dei profitti per sè e per monsignor vescovo, oggi tutte le 10.000 copie stampate, sarebbero già diffuse fra la popolazione.

Se il Capitolo metropolitano crede d' avere fatto con lodevole opposizione l' interesse della pubblica morale, esso sbaglia di grosso. Se il medico fornisce, sia pure per imprudenza una dose di veleno troppo forte non si rende utile poi se egli, per paura della pubblica opinione, tenta di rendere innocui gli ultimi residui del veleno stesso. Perchè il

veleno assorbito ha già avvelenato l' ammalato anche senza i residui che furono poi resi innocui. Proprio così avvenne coll' opuscolo del vescovo e con il ritiro poi dello stesso dalla pubblica vendita. Poichè il veleno di quest' opuscolo è già penetrato profondamente nell' anima popolare e non è più possibile evitarlo ritirandolo dal pubblico mercato.

* * *

Con ciò la nostra critica può dirsi chiusa per ora. Ancora una cosa però dobbiamo sostenere: a noi parve necessario esaminare questa pornografica pubblicazione di monsignor vescovo, e di sottoporla ad una critica coscienziosa, imparziale ed oggettiva affinchè il veleno di monsignor vescovo non arrechi tanto danno fra la popolazione. Molto però resta ancora da scrivere in proposito; specialmente dal punto di vista medico poichè contiene falsi insegnamenti per criticare i quali si dorrebbero da riempire de' gli interi volumi. L' unica consolazione per noi è quella che quest' opuscolo fu giudicato subito come si meritava. Possiamo dire apertamente che ben pochi si trovano su un gradino sì basso della morale e della cultura, come il nostro principe vescovo † Antonio Bonaventura.

Una cosa ancora da constatare: Quell' opuscolo pieno delle più atroci eresie mediche e scritto con una libertà di linguaggio non riscontrabile in alcuna pubblicazione liberale — è proprio di un vescovo cattolico in persona! Pare di essere ritornati ai tempi di Alessandro III e di Borgia. Non è però da meravigliarsi affatto. Il clericalismo è qui dipinto in tutto il suo splendore dei tempi passati. Ma monsignor † Antonio Bonaventura ne è un cattivo rappresentante perchè rese pubblico ciò che può giovare nel confessionale.

Se abbiamo paralizzato soltanto uno scopo del clericalismo, che è quello di corrompere e di soggiogare oltre le anime anche i corpi degli uomini, noi siamo contenti e siamo grati a monsignor vescovo che ci diede propizia occasione.

L'opuscolo „Agli sposi ed alle spose“ rimane là a testimoniare fin dove può giungere il clericalismo col timbro del principe vescovo di Lubiana

† **Antonio Bonaventura.**

Lubiana li 15 Novembre 1909.

Il critico.



65
NARODNA IN UNIVERZITETNA
KNJIŠNICA



00000473521



